HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE
BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO
SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0316

Sabato 20.05.2000

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

♦ LE UDIENZE
♦ UDIENZA AI PARTECIPANTI AI PELLEGRINAGGI GIUBILARI DEI DEVOTI DI SANTA RITA DA CASCIA E DEI CAVALIERI DEL LAVORO
♦ TELEGRAMMA DI CORDOGLIO DEL SANTO PADRE PER LA SCOMPARSA DI LORD DONALD COGGAN, GIÀ ARCIVESCOVO DI CANTERBURY
♦ RINUNCE E NOMINE
♦ RELAZIONI DIPLOMATICHE TRA LA SANTA SEDE E LA REPUBBLICA DI GIBUTI
♦ APPELLO DEI VESCOVI CATTOLICI DELL'ERITREA
♦ AVVISO DI CONFERENZA STAMPA

♦ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Em.mo Card. Eugênio de Araujo Sales, Arcivescovo di São Sebastião do Rio de Janeiro (Brasile);

Em.mo Card. Paul Shan Kuo-hsi, Vescovo di Kaohsiung (Taiwan);

S.E. Mons. Antonio Franco, Arcivescovo tit. di Gallese, Nunzio Apostolico nelle Filippine;

Partecipanti ai pellegrinaggi giubilari dei devoti di S. Rita da Cascia e dei Cavalieri del Lavoro.

Giovanni Paolo II ha ricevuto oggi in Udienza:

S.E. Mons. Justo Mullor García, Arcivescovo tit. di Bolsena, Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

Il Santo Padre riceve questo pomeriggio in Udienza:

Em.mo Card. Lucas Moreira Neves, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

[01150-01.02]

UDIENZA AI PARTECIPANTI AI PELLEGRINAGGI GIUBILARI DEI DEVOTI DI SANTA RITA DA CASCIA E DEI CAVALIERI DEL LAVORO

Alle 11.50 di questa mattina il Santo Padre ha incontrato in Piazza San Pietro i partecipanti ai pellegrinaggi giubilari dei devoti di Santa Rita da Cascia e dei Cavalieri del Lavoro ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

● DISCORSO DEL SANTO PADRE

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Sono lieto di porgervi un cordiale benvenuto e di manifestarvi la mia gioia per il singolare evento che ci ha qui raccolti. Siete giunti numerosi per compiere il vostro pellegrinaggio a Roma e varcare la Porta Santa del Grande Giubileo. Saluto il caro Monsignor Riccardo Fontana, Arcivescovo di Spoleto-Norcia, e lo ringrazio per le parole ed i voti augurali che a vostro nome mi ha rivolto. Saluto i Padri Generali, i Religiosi e le Monache dell'Ordine di sant'Agostino, come pure le Autorità presenti di ogni ordine e grado. Questa vostra presenza mi richiama alla memoria la sosta che ho avuto modo di compiere vent'anni fa nel Comune di Cascia, per visitare le popolazioni colpite dal sisma del 1979.

Tra di noi oggi vi è una pellegrina illustre che, dal cielo, si unisce alla nostra preghiera. E' santa Rita da Cascia, le cui spoglie mortali, trasportate a Roma dalla Polizia Italiana, accompagnano le schiere dei devoti che l'invocano con affettuosa familiarità ed a lei manifestano con fiducia i problemi e le angosce che pesano sul loro cuore.

Il santuario di Cascia oggi si è come trasferito in Piazza san Pietro. E a venerarla siete venuti voi, cari pellegrini, da ogni parte del mondo. Insieme con lei, voi intendete rinnovare al Vicario di Cristo, come ella fece, quand'era in vita, i sentimenti più profondi di fedeltà e di comunione.

I resti mortali di santa Rita, che quest'oggi qui veneriamo, costituiscono una testimonianza significativa dell'opera che il Signore compie nella storia, quando trova cuori umili e disponibili al suo amore. Noi vediamo il corpo esile di una donna piccola di statura ma grande nella santità, che visse nell'umiltà ed ora è nota nel mondo intero per la sua eroica esistenza cristiana di sposa, di madre, di vedova e di monaca. Radicata profondamente nell'amore di Cristo, Rita trovò nella sua fede incrollabile la forza per essere in ogni circostanza donna di pace.

Nel suo esempio di totale abbandono a Dio, nella sua trasparente semplicità e nella sua granitica adesione al Vangelo è possibile anche a noi trovare le indicazioni opportune per essere cristiani autentici in quest'alba del terzo millennio.

2. Ma qual è il messaggio che questa Santa ci trasmette? E' un messaggio che emerge dalla sua vita: umiltà ed obbedienza sono state la via sulla quale Rita ha camminato verso un'assimilazione sempre più perfetta al Crocifisso. La stigmata che brilla sulla sua fronte è l'autenticazione della sua maturità cristiana. Sulla Croce con Gesù, ella si è in certo modo laureata in quell'amore, che aveva già conosciuto ed espresso in modo eroico tra le mura di casa e nella partecipazione alle vicende della sua città.

Seguendo la spiritualità di sant'Agostino, si fece discepola del Crocifisso ed "esperta nel soffrire", imparò a capire le pene del cuore umano. Rita diventò così avvocata dei poveri e dei disperati, ottenendo per chi l'ha invocata nelle più diverse situazioni innumerevoli grazie di consolazione e di conforto.

Rita da Cascia fu la prima donna ad essere canonizzata nel Grande Giubileo dell'inizio del secolo ventesimo, il 24 maggio 1900. Nel decretarne la santità, il mio Predecessore Leone XIII osservò che ella piacque a Cristo, tanto che la volle insignire con il sigillo della sua carità e della sua passione. Un simile privilegio le fu accordato per la sua umiltà singolare, per l'interiore distacco dalle brame terrene e per l'ammirabile spirito penitenziale che accompagnarono ogni momento della sua vita (cfr Lett. ap. *Umbria gloriosa sanctorum parens*, Acta Leonis XX, pp. 152-153).

3. Mi piace quest'oggi, a cent'anni dalla sua canonizzazione, riproporla come segno di speranza specialmente alle famiglie. Care famiglie cristiane, imitando il suo esempio, sappiate anche voi trovare nell'adesione a Cristo la forza per portare a compimento la vostra missione al servizio della civiltà dell'amore!

Se chiediamo a santa Rita quale sia il segreto per questa straordinaria opera di rinnovamento sociale e spirituale, essa ci risponde: *la fedeltà all'Amore crocifisso*. Rita con Cristo e come Cristo giunge alla Croce sempre e solo per amore. Come lei, allora, volgiamo lo sguardo e il cuore a Gesù morto sulla croce e risorto per la nostra salvezza. E' lui, il nostro Redentore, che rende possibile, come fece per questa cara Santa, la missione di unità e di fedeltà che è propria della famiglia, anche nei momenti di crisi e di difficoltà. E' ancora lui che rende concreto l'impegno dei cristiani nel costruire la pace, aiutandoli a superare i conflitti e le tensioni, purtroppo così frequenti nella vita quotidiana.

4. La Santa di Cascia appartiene alla grande schiera delle donne cristiane che "hanno avuto significativa incidenza sulla vita della Chiesa, come anche su quella della società" (Lett. ap. *Mulieris dignitatem*, 27). Rita ha bene interpretato il "genio femminile": l'ha vissuto intensamente sia nella maternità fisica che in quella spirituale.

Ricordavo, nel sesto centenario della sua nascita, che la sua lezione "si concentra su questi elementi tipici di spiritualità: l'offerta del perdono e l'accettazione della sofferenza, non già per una forma di passiva rassegnazione […], ma per la forza di quell'amore verso Cristo che proprio nell'episodio della coronazione ha subìto, con le altre umiliazioni, un'atroce parodia della sua regalità" (*Insegnamenti* V/1 [1982], 874).

Carissimi Fratelli e Sorelle, nel mondo la devozione a santa Rita è simboleggiata dalla rosa. E' da sperare che anche la vita di tutti i suoi devoti sia come la rosa raccolta nel giardino di Roccaporena nell'inverno che precedette la morte della Santa. Sia, cioè, una vita sostenuta dall'amore appassionato per il Signore Gesù; un'esistenza capace di rispondere alla sofferenza e alle spine con il perdono e il dono totale di sé, per diffondere ovunque il buon profumo di Cristo (cfr *2 Cor* 2, 15), mediante l'annuncio coerente e vissuto del Vangelo. A ciascuno di voi, cari devoti e pellegrini, Rita riconsegna la sua rosa: ricevendola spiritualmente, impegnatevi a vivere come testimoni di una speranza che non delude, e missionari della vita che vince la morte.

5. Rivolgo ora il mio pensiero cordiale ai soci della Federazione Nazionale Italiana dei Cavalieri del Lavoro, giunti a Roma per celebrare il loro Giubileo. A tutti do il mio benvenuto. Carissimi, la vostra attività è al servizio dell'elevazione economica e sociale dei lavoratori. Vi auguro che, grazie al vostro sforzo, possiate costantemente contribuire al bene comune, alla formazione dei giovani che si inseriscono nel mondo della produzione, alla progressiva eliminazione delle ingiuste sperequazioni, alla soluzione del preoccupante problema della disoccupazione.

Dinanzi ai rapidi cambiamenti, che investono la società moderna, siate pronti ad affrontare le sfide attuali

dell'economia e della globalizzazione, senza perdere mai di vista i fondamentali valori della dignità dell'uomo, della solidarietà con i più deboli, della umanizzazione della fatica e della socialità del lavoro.

6. Carissimi Fratelli e Sorelle, invoco su di voi la protezione di Maria, in questo mese a Lei particolarmente dedicato. Per sua intercessione, per intercessione anche di santa Rita e san Benedetto siano concesse tutte le grazie necessarie a voi e ai vostri cari. Vi assicuro per questo la mia preghiera, mentre di cuore tutti vi benedico.

[01154-01.00] [Testo originale:italiano]

TELEGRAMMA DI CORDOGLIO DEL SANTO PADRE PER LA SCOMPARSA DI LORD DONALD COGGAN, GIÀ ARCIVESCOVO DI CANTERBURY

Pubblichiamo di seguito il telegramma di cordoglio inviato dal Santo Padre in occasione della scomparsa di Lord Donald Coggan, già Arcivescovo di Canterbury:

THE MOST REVEREND AND RIGHT HONOURABLE

GEORGE LEONARD CAREY

ARCHBISHOP OF CANTERBURY

HAVING RECEIVED THE SAD NEWS OF THE DEATH OF LORD COGGAN, FORMER ARCHBISHOP OF CANTERBURY, I OFFER MY CONDOLENCES TO YOUR GRACE AND TO THE ANGLICAN COMMUNITY AND I JOIN YOU IN COMMENDING YOUR PREDECESSOR'S NOBLE SOUL TO OUR HEAVENLY FATHER'S ETERNAL LOVE. REMEMBERING ARCHBISHOP COGGAN'S PRESENCE AT THE CEREMONY OF INAUGURATION OF MY OWN PONTIFICATE, I THANK GOD FOR HIS SIGNIFICANT CONTRIBUTION TO ANGLICAN-CATHOLIC RELATIONS. MAY THE MEMORY OF THE LATE ARCHBISHOP INSPIRE US TO TRUST THAT ‘HE WHO BEGAN A GOOD WORK IN US WILL BRING IT TO COMPLETION AT THE DAY OF JESUS CHRIST' (CF. PHIL 1:6).

IOANNES PAULUS PP. II

[01155-02.03] [Original text:English]

RINUNCE E NOMINE• NOMINA DEL VESCOVO DI CHASCOMÚS (ARGENTINA)• NOMINA DI MEMBRO DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA• NOMINA DEL VESCOVO DI CHASCOMÚS (ARGENTINA)

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Chascomús (Argentina) il Rev.do Carlos Humberto Malfa, finora parroco nella diocesi di Mar del Plata.

Rev.do Carlos Humberto Malfa

Il Rev.do Carlos Humberto Malfa è nato a Mar del Plata il 13 novembre 1948. E’ stato alunno del Pontificio Seminario Lombardo in Roma, ove ha conseguito la Licenza in Teologia presso la Pontificia Università di San Tommaso d’Aquino. E’ stato ordinato sacerdote il 28 dicembre 1978. Ha anche la Licenza in Psicologia, ottenuta all’Università di Mar del Plata.

Ha ricoperto vari incarichi curiali e parrocchiali, tra i quali quelli di Segretario del Vescovo, Vicario e poi Parroco, Promotore di Giustizia, Difensore del Vincolo, Delegato per i mezzi di comunicazione sociale, Pro-Vicario e Vicario Generale della diocesi di Mar del Plata (1991-1996) e nuovamente parroco. E' stato anche Direttore del Centro Diocesano di Studio e Riflessione nonchè della Scuola Universitaria di Teologia, Direttore della Giunta diocesana di catechesi, membro del Collegio dei Consultori e del Consiglio presbiterale.

Nel 1991, in occasione del trasferimento di S.E. Mons. Rómulo García a Bahía Blanca, è stato eletto Amministratore Diocesano di Mar del Plata.

[01153-01.01]

• NOMINA DI MEMBRO DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA

Il Santo Padre ha nominato Membro della Pontificia Accademia per la Vita l'Ill.mo Prof. FRANCESCO D'AGOSTINO (Italia), Professore di Filosofia del Diritto nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Tor Vergata di Roma.

Prof. Francesco D'Agostino

E' nato a Roma nel 1946, laureato in Giurisprudenza nell'Università di Roma.

Dal 1990 è Ordinario di Filosofia del Diritto nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma "Tor Vergata".

Dal 1991 è incaricato di *Philosophia et Theologia Juris* nell'*Istitutum Utriusque Juris* della Pontificia Università Lateranense.

Dal 1994 è incaricato del corso di Filosofia del diritto matrimoniale e familiare nel Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per Studi su Matrimonio e Famiglia.

Dal 1999 è Consultore del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute.

Dal 1990 è membro del Comitato Nazionale per la Bioetica; ne è diventato Presidente dal 1995 al 1998. Dal 1999 ne è Presidente Onorario.

[01156-01.02]

RELAZIONI DIPLOMATICHE TRA LA SANTA SEDE E LA REPUBBLICA DI GIBUTI

La Santa Sede e la Repubblica di Gibuti, desiderando promuovere legami di amicizia, hanno deciso di comune accordo di stabilire tra loro relazioni diplomatiche al livello di Nunziatura Apostolica da parte della Santa Sede, e di Ambasciata da parte della Repubblica di Gibuti.

Gibuti, Paese africano indipendente dal 1977, si trova in una posizione geografica strategica, grazie al porto che permette di accedere al Mar Rosso e al Golfo Persico. Tuttavia, oggi l'attività portuale subisce dei forti rallentamenti a causa del conflitto tra Etiopia ed Eritrea.

Il Paese conta 623.000 abitanti. La popolazione è costituita da due gruppi etnici principali, uno maggioritario, gli Issa (somali), residenti nella parte meridionale ed orientale del territorio, ed uno minoritario, gli Afar, che conta 155.000 appartenenti.

L'attuale Presidente Ismael Omar Guelleh è stato eletto il 9 aprile 1999. Attualmente egli presiede anche l'Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo (IGAD), la cui sede è proprio Gibuti. All'IGAD appartengono Eritrea, Etiopia, Kenia, Uganda, Sudan e Somalia.

Per quanto riguarda la situazione religiosa, il Paese è, al 96%, musulmano-sunnita. I cattolici sono il 2%. Altrettanti, se considerati insieme, sono i cristiani protestanti e ortodossi.

La Diocesi di Gibuti, già Prefettura Apostolica, è stata eretta il 14 settembre 1955. Il Vescovo è S.E. Mons. George Perron, O.F.M. Cap., coadiuvato da quattro sacerdoti, che operano in cinque parrocchie. Della comunità cattolica fanno parte i numerosi militari francesi di stanza sul territorio. Tra le attività della Chiesa cattolica si segnalano ben undici scuole cattoliche. Si attende ora l'arrivo delle religiose "Missionarie della Carità" (Suore di Madre Teresa).

[01152-01.01] [Testo originale:italiano]

APPELLO DEI VESCOVI CATTOLICI DELL'ERITREA

Il Consiglio dei Vescovi della Chiesa Cattolica di Eritrea ha pubblicato, in data 18 maggio 2000, il seguente comunicato riguardante il conflitto in corso tra Eritrea ed Etiopia:

Dopo due anni di alterne vicende, di speranze e di delusioni, di scontri più o meno sanguinosi, la guerra che oppone l'Eritrea e 1'Etiopia, è entrata, negli ultimi pochi giorni, nella sua fase più tragica. Svanito 1'ultimo barlume di speranza legato ai tentativi di mediazione, le armi hanno preso 1'ultima parola.

La guerra si è rivelata ancora quell'inutile strage che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha ripetutamente denunciato e condannato. Ancora una volta sulla pelle di popolazioni povere ed innocenti si è tragicamente confermata la saggezza dell'assioma: "*se l'umanità non porrà fine alla guerra, la guerra porrà fine all'umanità*".

Regioni intere trasformate in unico campo di battaglia, incessanti bombardamenti su città e villaggi, popolazioni in movimento verso mete ignote, migliaia e migliaia di feriti e di morti... ecco in breve la terrificante scena che il territorio offre all'osservatore. Il bilancio dei danni umani e materiali di questa guerra è ancora tutto da fare, ma un rapido giro d'orizzonte rivela già che ormai ci si avvicina alle proporzioni delle macerie accumulate nei precedenti trent'anni di guerra. Che cosa non ha funzionato nei tentativi di fermare questa folle corsa alle armi? E' l'angoscioso interrogativo che tormenta la coscienza di tutti noi. Ma non è più né il momento né il caso di attardarsi su analisi di responsabilità e recriminazioni. E' dovere grave di chiunque poteva fare qualcosa chiedersi, con una mano sulla coscienza, perché non lo abbia fatto e quali interessi siano prevalsi nelle modalità con cui è stata affrontata questa crisi.

Pastori di una popolazione che si trova a subire le conseguenze di una guerra che non ha mai voluto, noi ci limitiamo a una sola constatazione: un solo giorno di ritardo potrebbe significare lo sterminio di una popolazione intera e la devastazione del territorio. Non possiamo comprendere, e tanto meno giustificare, il fatto che, una volta riprese le ostilità, si ritenga esaurita ogni possibilità di intervento o ci si ripari dietro misure di limitata efficacia. Di qui il nostro angoscioso appello: si blocchi immediatamente la via alla possibilità di ulteriori stragi, si facciano tacere le armi senza indugio, non si permetta che la violenza continui a prevalere sulla razionalità. Domani sarà già troppo tardi.

Il nostro appello si indirizza a chi, a livello internazionale, ha responsabilità istituzionali e possibilità di intervento, così come a istituzioni, gruppi e individui che hanno a cuore le sorti di uomini, donne e bambini condannati all'estinzione per violenza, fame e stenti. Basterà, se non altro, lo sguardo triste ed innocente di migliaia di bambini senza padre e madre per non dormire con la coscienza tranquilla.

In quest'ora, una delle più buie della nostra recente storia, mentre ci si attende che la comunità internazionale si muova ed agisca, è più che mai viva nel cuore della nostra gente la fiducia nel Signore che regge le sorti dei popoli. Insieme con il nostro popolo, a Lui gridiamo: donaci la tua pace, quella pace che il mondo non può dare, ma che è l'unica vera pace! La Vergine Madre Kidane Mehret, patrona del nostro paese, sostenga e corrobori la nostra implorazione.

Abune Zeccarias Yohannes, Eparca di Asmara

Abune Luca Milesi, Eparca di Barentu

Abune Tesfamariam Bedho, Eparca di Keren

[01151-01.02]

AVVISO DI CONFERENZA STAMPA

Si informano i giornalisti accreditati che **lunedì 22 maggio 2000**, alle **ore 11.30**, avrà luogo, nell'*Aula Giovanni Paolo II* della Sala Stampa della Santa Sede, una Conferenza Stampa di **presentazione per l'Ostensione della Sindone**, che si svolgerà a Torino dal 12 agosto al 22 ottobre 2000.

Interverranno:

S.E. Mons. Severino Poletto, Arcivescovo di Torino e Custode della Sindone;

Mons. Giuseppe Ghiberti, Presidente della Commissione diocesana per l'Ostensione della Sindone;

Prof. Ugo Perone, Presidente del Comitato per l'Ostensione della Sindone e per l'Anno giubilare 2000 ed Assessore alle Risorse culturali del Comune di Torino;

Dr. Walter Giuliano, Vice presidente del Comitato per l'Ostensione della Sindone e per l'Anno Giubilare 2000 e Assessore alle Risorse culturali della Provincia di Torino;

Ass. Giampiero Leo, Vice presidente del Comitato per l'Ostensione della Sindone e per l'Anno Giubilare 2000 e Assessore alla Cultura della Regione Piemonte.

[01114-01.06]